

mente, nè mio amico personale, nè mio amico politico, il professore Pampaloni ed il professore Serafini protestarono, sospendendo le lezioni, contro gli eccessi della polizia dentro l'Università pisana.

E, quando il Serafini si portò dal prefetto, accompagnato dal deputato Battelli, quel prefetto del Regno, che forse Ella, onorevole Tittoni, conosce, perchè è un suo ex collega, deplorò gli eccessi della polizia.

Ora, se noi abbiamo queste deplorazioni degli stessi rappresentanti del Governo, possiamo noi mettere in dubbio questi eccessi zelanti che fanno scorno al Governo italiano, e rappresentano una viltà ed una provocazione al sentimento nazionale?

Su ciò non mi ha risposto nè l'onorevole ministro degli affari esteri, nè il ministro degli interni. (*Commenti*).

Voci. Risponderanno.

Del Balzo Carlo. Risponderanno! Ma, siccome ho parlato, prego il presidente del Consiglio di rispondere immediatamente, circa il contegno della polizia di fronte alle dimostrazioni.

Noi non vogliamo turbare le relazioni internazionali: siamo troppo prudenti per voler fare una guerra alla quale non siamo preparati; ma non possiamo accettare certe umiliazioni. Perchè tenete in piedi un esercito? A che cosa serve, se non serve a farci rispettare? Aumentate i carabinieri e le guardie di polizia e sciogliete l'esercito. Paghiamo; ma, quando si tratta di far valere la nostra dignità e di assicurare la vita dei cittadini italiani, ci rispondete: siate prudenti, calmi, non possiamo farci valere, non siamo preparati. Allora, mandate a casa l'esercito! Domando che il presidente del Consiglio mi spieghi perchè al manifesto partigianismo della polizia austriaca nel proteggere le sopraffazioni degli studenti tedeschi contro quelli italiani, si sia risposto con un eccesso di zelo da parte della polizia italiana, per sopraffare il sentimento italiano in casa nostra!

Giolitti, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Lo abbiamo spiegato, molte volte. E se Lei non lo capisce, io non so che dire; non è colpa mia.

Del Balzo Carlo. Vuol dire che lei non si spiega chiaramente! (*Commenti ed interruzioni*).

Presidente. Si riservi, si riservi.

Del Balzo Carlo. Mi lasci parlare, signor presidente; sono cose gravi! (*Rumori a destra ed al centro*). Il presidente del Consiglio si spiega male, perchè cerca di nascondere il

proprio pensiero, quando non ha validi argomenti da dire alla Camera. (*Commenti*).

Io, quindi, chiedo che il presidente del Consiglio non risponda con queste frasi vaghe, evasive; ma dica chiaramente quale sia stato veramente il contegno della polizia italiana, e se egli l'approvi, se lo possa lodare. (*Commenti*).

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Ho risposto, moltissime volte, che io ho il dovere di mantenere l'ordine, e d'impedire che si offendano le nazioni amiche. Se l'onorevole Del Balzo crede che il dovere del ministro dell'Interno sia di permettere degli insulti alle Potenze amiche, certamente lui ed io non c'intenderemo mai. (*Ularità e commenti*).

Del Balzo Carlo. Chiedo di parlare per fatto personale!

Presidente. Non può parlare! Si riservi il diritto di fare altre interpellanze!

Del Balzo Carlo. Una parola soltanto!

Presidente. Si riservi il diritto di parlare...

Voci. Parli! parli!

Del Balzo Carlo. Volevo dire che si debbono rispettare le relazioni internazionali; ma non si può impedire una dimostrazione in un luogo chiuso, che non turba l'ordine pubblico. Dovete reprimere, non prevenire; siamo sempre nella stessa questione che, ieri, sollevò l'onorevole Mirabelli, e che io stesso ho più volte portato in quest'Aula, a cui il ministro rispose con parole evasive. Questo è il concetto che noi non ci stancheremo mai di ripetere.

Presidente. L'onorevole Fradeletto ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta.

Fradeletto. Sarò molto breve. Mentre ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri per le sue parole così benevole verso di me, non posso dichiararmi soddisfatto. Io parlai col riserbo doveroso per ogni cittadino che non voglia suscitare difficoltà al Governo del proprio paese, doveroso soprattutto per noi, di parte democratica, che non intendiamo di trascinarlo ad una politica di rappresaglie. Non ho nemmeno discusso gli argomenti addotti dal Capo del Governo austriaco per giustificare il divieto delle lezioni dell'Università libera d'Innsbruck; ho soltanto rilevato la mancanza di cortesia e di buona grazia da parte di quel Governo, il quale nemmeno si degnò di comunicare in via confidenziale al nostro che quelle lezioni non sarebbero state permesse. Ed ho soggiunto: « Avete voi espresso il rinascimento vostro al Gabinetto di Vienna? » Ho adoperato a bella posta la tenue parola « rincre-